

**Asia Maior**  
Osservatorio italiano sull'Asia  
2012

---

**Rallentamento  
dell'economia  
e debolezza della  
politica in Asia**

---

a cura di  
**Michelguglielmo Torri  
e Nicola Mocci**





**Asia Maior**  
Osservatorio italiano sull'Asia  
2012

# **Rallentamento dell'economia e debolezza della politica in Asia**

a cura di  
Michelguglielmo Torri e Nicola Mocci



La continuazione delle attività di «ASIA MAIOR» è stata resa possibile dal supporto logistico del Centro Studi Vietnamiti di Torino, da quello finanziario del Lions Club Saluzzo-Savigliano e dalla Fondazione Solidarietà e Diritti «Luca Raggio» di Cagliari. I ringraziamenti dell'associazione vanno tutte e tre le istituzioni e, in particolare, alla direttrice del Centro Studi Vietnamiti, Sandra Scagliotti, al presidente del Lions Club Saluzzo-Savigliano, Pino Carità, e al presidente della Fondazione Solidarietà e Diritti «Luca Raggio», Gianluca Scroccu.

Asia Maior è anche su internet: [www.asiamaior.it](http://www.asiamaior.it); [www.asiamaior.org](http://www.asiamaior.org) e dal suo archivio possono essere scaricati liberamente i volumi di Asia Maior.

I saggi che compongono i volumi di Asia Maior riflettono l'opinione dei singoli autori. Com'è storicamente tradizione di Asia Maior, tali opinioni sono espresse con la massima libertà e, di conseguenza, non riflettono in alcun modo né una linea politica predefinita da Asia Maior, né, ovviamente, l'opinione di altri enti (ministeri, fondazioni, dipartimenti universitari, associazioni, ONG, ecc.), qualsiasi essi siano. Questa linea politico-culturale è la necessaria e logica conseguenza dell'esempio e degli insegnamenti del fondatore di Asia Maior: Giorgio Borsa (1912-2002).

*Coloro che apprezzano questo volume possono contribuire a rendere possibile, se lo ritengono opportuno, la continuazione dell'attività di Asia Maior e la pubblicazione dei futuri volumi annuali attraverso il 5x1000. È sufficiente, al momento della compilazione della dichiarazione dei redditi (CUD, Mod. 739, Mod. 749, Mod. I Mod. UNICO), apporre la propria firma nel riquadro dedicato "al sostegno del volontariato delle organizzazioni non lucrative di utilità sociali, delle associazioni e fondazioni", indicando come beneficiaria l'associazione «Asia Maior» e, nello spazio sottostante la firma, indicando il Codice Fiscale 97439200581.*  
*Grazie.*

Con il contributo di



© 2013 Casa Editrice Emil di Odoja srl  
Tutti i diritti riservati

ISBN: 97-88-86680-063-7  
I libri di Emil  
Via Benedetto Marcello 7 - 40141 - Bologna  
[www.odoya.it](http://www.odoya.it)

di Massimo Riva

### 1. La debolezza dell'opposizione parlamentare

L'evento che forse ha rappresentato la chiave interpretativa del 2012, in Sri Lanka, è stato la conferma a leader del maggiore partito di opposizione, l'*United National Party* (UNP), di Ranil Wickremasinghe, avvenuta il 19 dicembre del 2011. Ranil inoltre, forte di tale riconferma, otteneva – illegalmente, a detta degli oppositori interni nel partito [W/TSL 22 luglio 2012, «UNP Reformists To Take Ranil To Court»] – la modifica dello statuto del partito stesso, prevedendo l'elezione della leadership ogni sei anni e, di fatto, assicurando quindi la sua posizione fino a fine 2017.

L'opposizione guidata da Ranil era giudicata debole e fallimentare da larga parte dell'opinione pubblica, una convinzione che spiega per quale motivo l'UNP abbia avuto così scarsi risultati elettorali negli ultimi anni. Tuttavia, nel corso dell'anno sotto esame, la posizione di Ranil subiva un ulteriore indebolimento a causa delle accuse, mosse dall'attuale ministro della Sanità, Maithripala Sirisena, di cospirazione orchestrata dall'attuale leader dell'UNP ai danni di Gamini Dissanayake. Tale cospirazione sarebbe stata orchestrata durante le elezioni presidenziali del 1994, a favore di Chandrika Kumaratunga, all'epoca principale avversaria dell'UNP stesso [W/NF 1° agosto 2012, «Ranil revealed Gamini's election campaign plans, claims Sirisena»].

Vale la pena di ricordare che Gamini Dissanayake, nel 1994 il leader dell'opposizione parlamentare, era stato assassinato in un attentato suicida compiuto da un attivista delle *Liberation Tigers of Tamil Eelam* (LTTE).

In seguito alle accuse del ministro della Sanità e alla crescenti tensioni interne, molti dei quadri dell'UNP abbandonavano il partito, migrando verso il partito di governo di Mahinda Rajapaksa, che, quindi, rafforzava ulteriormente la sua posizione dominante in parlamento.

In tali circostanze, non ha suscitato sorprese il fatto che, nel corso delle elezioni provinciali, svoltesi l'8 settembre 2012, l'*United People's*

*Freedom Alliance* (UPFA) di Mahinda uscisse nuovamente trionfante, conquistando oltre il 55% dei seggi disponibili, ottenendo il controllo di due provincie (North Central e Sabaragamuwa) e mantenendo la maggioranza relativa nella Eastern Province, popolata principalmente dalle minoranze etniche musulmana e Tamil.

Lesito delle elezioni dimostrava come buona parte dell'opinione pubblica ritenesse inevitabile il continuo rafforzamento del potere di Mahinda proprio a causa della prospettiva di un UNP dominato, negli anni successivi, dalla leadership sempre più debole di Ranil. Il presidente, quindi, nel corso dell'anno poteva attenuare il rigore delle sue posizioni in politica interna, concedendo la grazia, nel maggio del 2012, dopo due anni di prigione, al suo arcirivale, l'ex generale Sarath Fonseka. Secondo diversi osservatori, Mahinda giudicava più pericoloso mantenere Fonseka in prigione piuttosto che in libertà, ritenendo che la sua personalità avrebbe finito per frammentare ulteriormente l'opposizione. Ad ogni modo, avendo subito una condanna penale, l'ex generale sarebbe stato fuori dai giochi elettorali almeno per i prossimi sette anni [W/E 23 maggio 2012, «Letting the general out of the bottle»].

Fonseka, infatti, in seguito al rilascio, continuava la sua attività politica all'interno del *Democratic National Party* (DNA), appartenente alla coalizione di opposizione guidata dall'UNP, ma con scarso successo: il partito subiva continui rovesci, come la perdita di uomini chiave. Tiran Alles, per esempio, lasciava la segreteria; Arjuna Ranatunga, vice di Fonseka, abbandonava il partito; Jayantha Ketagoda, infine, rinunciava alla presidenza. Tuttavia, il fallimento forse più importante della politica di Fonseka era quello di non riuscire ad ottenere l'appoggio di Ranil e dell'UNP in occasione di una manifestazione organizzata a Colombo per richiedere l'abolizione della presidenza esecutiva. Il mancato appoggio metteva di fatto in crisi l'alleanza su cui si era costituito l'asse politico delle elezioni del 2010 [W/FT 17 ottobre 2012, «Karu writes to Ranil over WC decision to restrict members' activism with United Bhikku Front»].

Con un'opposizione sempre più debole e frammentata in parlamento, tuttavia, non mancavano i problemi per il primo ministro Mahinda. Costui, infatti, doveva far fronte ad una crescente opposizione da un lato in ambito internazionale e dall'altro da diversi settori della società civile.

## 2. *La risoluzione dell'UNHRC, nazionalismo e tensioni etnico-religiose*

Il 22 marzo 2012, presso i quartieri generali dell'UNHRC (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani) a Ginevra, veniva votata una risoluzione da 24 paesi, presentata da Stati Uniti e

dall'Inghilterra, in cui si intimava al governo di Mahinda di compiere tre azioni: (a) fornire spiegazioni su come avrebbe affrontato le presunte violazioni dei diritti umani durante la guerra; (b) indicare come sarebbero state messe in pratica le raccomandazioni della commissione filo-governativa Lessons Learnt and Reconciliation Commission (LLRC) e (c) accettare l'assistenza dell'ufficio sui diritti umani dell'ONU, preventivamente sollecitato in questo senso dalla stessa Organizzazione. Questa risoluzione veniva percepita dal governo di Mahinda come una vera e propria violazione della sovranità nazionale [W/HRW 22 marzo 2012, «UN Rights Council: Sri Lanka Vote a Strong Message for Justice»]. Tuttavia la risoluzione, secondo molti osservatori di per sé piuttosto blanda, paradossalmente finiva per rafforzare la posizione di Mahinda. La retorica nazionalista utilizzata dal governo veniva infatti tonificata dall'interpretazione diffusa fra la maggioranza singalese, secondo cui all'estero si cercava una giustizia a senso unico, punendo solo il governo ma spalleggiando le LTTE. Il risultato è stato che migliaia di persone in tutta l'isola, inclusi molti monaci buddisti, siano scesi in strada per dimostrare il loro scontento verso tale risoluzione e per manifestare la propria solidarietà al governo [W/BBC 22 marzo 2012, «UN adopts resolution on Sri Lanka war crimes probe»]. Le proteste assumevano contorni spesso estremamente aspri nei media nazionali, dove gli attivisti dei diritti umani srilankesi presenti a Ginevra, così come molti giornalisti, venivano additati come veri e propri traditori della patria.

Tuttavia, la risoluzione mostrava anche un progressivo isolamento internazionale del presidente Mahinda. Il documento, infatti, era stato votato, oltre che dai governi occidentali, anche dall'India, che rimaneva il maggior partner commerciale dello Sri Lanka e, inevitabilmente, un interlocutore strategico. La posizione indiana, motivata anche dalle crescenti tensioni in Tamil Nadu, era inoltre giustificata dall'apprensione verso la situazione nell'isola. In questa prospettiva, il governo di Delhi riteneva la risoluzione come volta a favorire un percorso di riconciliazione nazionale nello Sri Lanka, considerato d'importanza chiave nel garantire la sicurezza interna non solo nell'isola, ma anche nel subcontinente.

Fra i 15 paesi che hanno dato un voto contrario alla risoluzione vi era invece la Cina, a dimostrazione del fatto che tale risoluzione spingeva ulteriormente il governo dello Sri Lanka nelle braccia di Pechino.

Visto il clima generato nel paese, non sorprende tuttavia che il processo di riconciliazione nazionale continuasse a essere in sospeso. I negoziati tra il governo e la *Tamil National Alliance* (TNA), il partito dei Tamil moderati, si erano interrotti nel gennaio 2012, poiché l'esecutivo di Mahinda non aveva rispettato il dettato costituzionale

di devoluzione del potere nelle aree a maggioranza linguistica Tamil. Le elezioni provinciali nella provincia settentrionale, dove, data la composizione etnica locale, il TNA sarebbe stato avvantaggiato, erano state promesse a più riprese, ma non si erano mai concretizzate. Il Nord dell'isola continuava a essere di fatto occupato militarmente, e l'unica forma di sviluppo proposta (rappresentata in larga parte dalla mera costruzione di infrastrutture) appariva squilibrata e insufficiente [W/ICG 20 novembre 2012, «Sri Lanka: Tamil Politics and the Quest for a Political Solution»].

Al contrario, le tensioni etnico-religiose aumentavano esponenzialmente nell'isola, in particolare a causa di crescenti contrasti fra i buddisti più ortodossi e i musulmani. Diversi incidenti legati alla costruzione di nuove moschee attraversavano il paese, da Anuradhapura a Colombo. L'incidente certamente più grave si verificava nel corso del mese di aprile, a Dambulla, quando un gruppo di monaci irrompeva in una moschea, interrompendo le preghiere e dichiarando che la moschea, per quanto costruita oltre 50 anni prima, era stata eretta illegalmente e andava quindi abbattuta [W/DIPL 26 giugno 2012, «Sri Lanka's Muslims Under Siege?»]. L'incidente causava grande sconcerto fra la popolazione musulmana, tanto che veniva dichiarato un giorno di sciopero nazionale per tutti i musulmani dell'isola.

Tali crescenti tensioni hanno dimostrato sia la mancanza di un'adeguata soluzione politica volta alla riconciliazione con le minoranze etniche, sia come l'obiettivo della mera crescita economica sia stato fallimentare nella creazione di una soluzione duratura.

Gli ex militanti dell'LTTE, finito il periodo di due anni previsto per la «riabilitazione» (costituita principalmente da percorsi di formazione professionale), continuavano a rientrare nel Nord e nell'Est dell'isola. Tuttavia, la mancanza di prospettive concrete impediva la reintegrazione sociale, creando le basi per future tensioni [W/TG 4 giugno 2012, «Sri Lanka: former Tamil Tigers still searching for reconciliation»]. Inoltre, data la debolezza dell'opposizione parlamentare, non erano solo le minoranze etniche a soffrire della mancanza di una rappresentanza per le proprie istanze.

### 3. *Tensioni nella società civile*

Il 2012 era caratterizzato da una consistente mobilitazione delle università. A causa di un'alternanza di scioperi fra personale docente e amministrativo, che aveva il suo apice in uno sciopero iniziato il 4 luglio e durato tre mesi, le università pubbliche operavano a singhiozzo per tutto l'anno.

Le proteste, cominciate principalmente con la richiesta di un aumento degli stipendi per il personale docente del 20% (gli attuali

bassi stipendi erano indicati come la causa principale della «fuga di cervelli» che affliggeva il paese), andavano via via assumendo dei contorni più ampi.

La Federation of University Teachers' Associations (FUTA) richiedeva infatti un drastico aumento della spesa pubblica nell'istruzione, con un passaggio dal 1,9% del PIL (Prodotto interno lordo) al 6%. Ma non solo: la FUTA poneva interrogativi sull'influenza della politica sulle università, sul sistema decisionale interno, sull'assunzione del personale. In proposito, vale la pena ricordare che nello Sri Lanka i rettori delle università sono nominati direttamente dal governo. Un'ulteriore doglianza dell'associazione degli insegnanti era relativa all'influenza dei militari negli atenei: le università, infatti, hanno l'obbligo di assunzione di un servizio di sicurezza che è legato al ministero della Difesa, mentre le matricole devono obbligatoriamente frequentare un corso di formazione, condotto dai militari.

Le istanze del FUTA ricevevano l'appoggio da vari settori della società civile, dai sindacati alle organizzazioni di donne, dagli avvocati ai monaci buddisti. Come era nelle attese, il governo rispondeva con un certo nervosismo all'escalation della protesta, poiché le università sono state, nella storia dello Sri Lanka, la fucina di numerosi movimenti d'opposizione, fra i quali le insurrezioni guidate negli anni Settanta e Ottanta dal *Janatha Vimukthi Peramuna* (JVP), un partito marxista-leninista. Molti osservatori, quindi, vedevano nelle proteste del 2012 i prodromi per la nascita di un nuovo movimento di opposizione [W/E 24 agosto 2012, «Higher education in Sri Lanka – School's out»]. Il governo di Mahinda, dalla fine della guerra, non si era mai trovato prima a dover affrontare una situazione simile.

S. B. Dissanayake, ministro delle Università, sosteneva che il corpo docente stesse in realtà tramando per ottenere la fine del governo. Si diffondevano, fra la compagine governativa, voci di contatti fra il corpo docente, organizzazioni non governative e potenze straniere, volti a creare un movimento di protesta simile alle primavere arabe. Tali voci venivano prontamente respinte dalla FUTA. Le proteste assumevano contorni anche forti e il 29 agosto una marcia di studenti veniva interrotta dalla polizia con cannoni ad acqua e lacrimogeni.

Visto lo scarso supporto dei media, in larga misura filo-governativi, che dipingevano il corpo docente come una classe privilegiata che si limitava a chiedere solo ulteriori privilegi, il FUTA finiva per perdere il braccio di ferro condotto con il governo. Tuttavia, anche se le proteste si concludevano in modo fallimentare, rappresentavano il primo scricchiolio nel consenso, fino ad allora monolitico, verso il governo di Mahinda. Come se non bastasse, contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, un altro e ancora più pericoloso fronte di opposizione sarebbe emerso in pochi giorni.

#### 4. *La crisi del sistema giudiziario*

Durante una irrituale conferenza stampa tenuta il 23 settembre 2012, il segretario della Judicial Service Commission, l'organo che governa il sistema giudiziario, Manjula Tillekeratne, leggeva un comunicato della commissione stessa in cui si paventava il rischio che nello Sri Lanka si fosse sulla soglia della fine dell'indipendenza del sistema giudiziario e dello stato di diritto. Vale la pena di ricordare che la commissione è un organo che ha la funzione di nomina, trasferimento e rimozione dei giudici, ed è composto dal Chief Justice – il presidente della corte suprema – e da altri due giudici sempre della corte suprema.

Pochi giorni dopo la conferenza stampa, Tillekeratne veniva violentemente aggredito da quattro uomini mentre aspettava in macchina i suoi figli. L'uomo veniva colpito col calcio di una pistola, frustato e colpito con un ferro, in pieno giorno nelle strade della capitale.

L'aggressione veniva stigmatizzata a livello internazionale, mentre nell'isola giudici, magistrati e avvocati dichiaravano due giorni di sciopero in solidarietà con la vittima. A tali eventi il governo reagiva sostenendo che forze straniere, organizzazioni non governative e forze separatiste stavano cercando di destabilizzare il paese [W/E 13 ottobre 2012, «Sri Lanka's judiciary - Enter the goons»].

La situazione subiva un ulteriore irrigidimento quando il presidente del parlamento (Speaker), Chamal Rajapaksa (uno dei fratelli di Mahinda), denunciava le modalità irregolari con cui la corte suprema aveva rimandato in parlamento, giudicandole come incostituzionali, alcune norme del Divineguma bill. In sostanza si trattava di una legge per il welfare che rimetteva nelle mani del ministro dello Sviluppo Economico, Basil Rajapaksa (altro fratello di Mahinda), poteri discrezionali di spesa.

Tali avvenimenti erano da leggere nel quadro della crescente tensione fra Mahinda e la Chief Justice, Shirani Bandaranayake, solo un anno prima nominata dallo stesso presidente come prima donna a capo della corte suprema. All'epoca della nomina, nessuno avrebbe scommesso che Shirani potesse diventare un'avversaria di Mahinda poiché lei stessa, nel 2010, aveva guidato un gruppo di giudici che avevano appoggiato il progetto di riforma costituzionale voluto da Mahinda, che ne aveva aumentati i poteri.

Il conflitto costituzionale subiva un'ennesima escalation quando, il 1° novembre, lo stesso Chamal Rajapaksha annunciava una mozione di impeachment contro Shirani Bandaranayake, a causa dell'asserita «cattiva condotta ufficiale e personale» di quest'ultima, ciò che dava l'avvio ad un conflitto fra i poteri dello stato senza precedenti nel paese [W/E 5 novembre 2012, «Sri Lanka's judiciary - Of limits overstepped»].

Il conflitto fra Mahinda e Shirani Bandaranayake aveva probabilmente le radici in tensioni personali, mai pienamente risolte. Nel 2010 il marito di Shirani, Pradeed Kariyawasam, era stato nominato dallo stesso Mahinda alla presidenza di una banca pubblica, la National Savings Bank: il secondo mandato di alto profilo ricevuto da Kariyawasam sotto il governo di Mahinda. Nel maggio del 2012, Pradeed Kariyawasam era però costretto alle dimissioni a causa di una discutibile transazione azionaria. Il 25 ottobre la Bribery Commission, nominata dallo stesso presidente, conduceva un'insolitamente celere inchiesta, nella quale si accusava Kariyawasam di aver fatto perdere al governo l'equivalente di decine di migliaia di euro. La Bribery Commission, l'organo dello stato per la lotta alla corruzione, spesso accusata di inazione verso i potenti, questa volta si era dimostrata inopinatamente efficiente.

Tuttavia, il conflitto politico fra Shirani Bandaranayake e la famiglia Rajapaksa andava verosimilmente cercato proprio nella dichiarazione di incostituzionalità del già menzionato Divineguma bill, legge che succedeva al precedente programma samurdhi [AM, 2011 p. 193], ma rimetteva poteri discrezionali (cioè non controllati dal parlamento) nelle mani di Basil Rajapaksa sull'uso di fondi pubblici. La corte suprema rimandava la legge in parlamento per ben due volte, poiché riteneva che tale legge dovesse essere preliminarmente approvata da tutti i nove i consigli provinciali, in accordo con il 13° emendamento della costituzione (relativo alla devoluzione dei poteri, un emendamento di cui da tempo si presagiva una riforma). Tale posizione minava alla base la politica di centralizzazione del potere su cui si era fondato il governo di Mahinda.

È degno di nota il fatto che la richiesta di impeachment contro Shirani Bandaranayake fosse stata firmata solo da 117 dei 161 parlamentari che appoggiavano il governo, dimostrando, quindi, gli evidenti disaccordi all'interno della stessa alleanza che appoggiava il presidente.

Shirani Bandaranayake, del resto, godeva del forte supporto di tutto il corpo giudiziario e degli avvocati srilankesi. La Bar Association of Sri Lanka (BASL), l'associazione degli avvocati, rilasciava infatti un comunicato stampa in cui esprimeva la propria solidarietà alla Chief Justice e chiedeva al presidente e al parlamento di riconsiderare la richiesta di impeachment. Richiedeva inoltre al potere legislativo di individuare nuove pratiche costituzionali per salvaguardare l'indipendenza e la dignità del potere giudiziario, considerando che l'attuale sistema di sfiducia parlamentare non potesse che essere viziato [W/ST 11 novembre 2012, «Reconsider impeachment: BASL»]. La BASL aggiungeva in seguito che non avrebbe riconosciuto un nuovo Chief Justice che fosse nominato a seguito di un processo di impeachment considerato iniquo.

Lo Speaker del parlamento nominava quindi una commissione parlamentare, composta principalmente da membri dello stesso partito di governo (7 su 11), per investigare sul comportamento di Bandaranayake, accusata di 14 capi di imputazione e infine ritenuta colpevole, dopo un solo giorno di indagini, di quattro di questi [W/GV 30 dicembre 2012, «Can anti-corruption campaigners justify impeachment of the Chief Justice?»].

Anche in queste circostanze l'opposizione dell'UNP si dimostrava inefficace in parlamento, da un lato perché era stato l'UNP stesso a richiedere le dimissioni del marito di Bandaranayake mesi prima, dall'altro perché fondava la sua azione di opposizione sul rispetto di cavilli costituzionali, una strategia che si dimostrava di poco impatto sull'opinione pubblica [W/GV 10 novembre 2012, «The Challenge of Opposing the Impeachment Motion»].

Lo scontro fra i poteri esecutivo/legislativo da un lato e quello giudiziario dall'altro rappresentava una situazione senza precedenti nella storia dello Sri Lanka. In passato, già in altre occasioni era stato richiesto l'impeachment di altri Chief Justice, ma lo scenario del 2012 era reso radicalmente diverso sia per il contesto politico sia per le modalità in cui si svolgeva lo scontro fra i poteri dello stato. Era evidente che la posizione di Shirani Bandaranaike fosse resa debole dalla condotta del marito, così come era chiaro che lei stessa fosse stata quantomeno ingenua a non comprendere che il conflitto di interesse – che si era venuto a creare avendo il marito in una posizione governativa di prestigio – potesse essere usato come un'arma a doppio taglio. Il contesto e la sequenza di eventi, tuttavia, rendevano logica la conclusione che il procedimento di impeachment fosse dovuta a ragioni squisitamente politiche.

Poiché il destino di Shirani Bandaranayake era nella mani di un parlamento a sua volta controllato da Mahinda, l'esito degli eventi appariva segnato. Ma le conseguenze sul lungo periodo erano invece imprevedibili.

##### *5. Landamento dell'economia e la legge finanziaria per il 2013*

Il rapporto annuale per il 2011, pubblicato dalla banca centrale (Central Bank of Sri Lanka) aveva – come del resto prevedibile – dei toni trionfali, indicando il 2011 con la sua crescita dell'8,3% come l'anno di più rapida espansione dell'economia dell'isola. Secondo il rapporto, il tasso di disoccupazione si attestava al 4,2%, il minimo storico; l'inflazione era sotto controllo al 6,7% annuo (un tasso invero non certo basso, e in crescita rispetto all'anno precedente); l'industria e servizi, infine, trainavano l'economia, a dispetto di un'agricoltura in calo a causa di una cattiva stagione agricola [CBSL 2011, A.R., 30

marzo 2012, «Economic, Price and Financial System Stability, Outlook and Policies», cap. 1].

Il 2012, nonostante che si dovesse definire un anno positivo in termini di crescita economica, certamente segnava un rallentamento rispetto all'anno precedente, come paventato a suo tempo [AM 2011, pp. 191-194]. Il tasso di crescita dovrebbe infatti attestarsi attorno al +6,4%, mentre la prospettiva di crescita per il prossimo quinquennio è ipotizzata attorno al 6,5%, ben più bassa quindi rispetto agli anni precedenti [EIU, C.R. dicembre 2012].

Le ragioni generalmente identificate per il rallentamento erano due: una nuova pessima stagione per l'agricoltura, dovuta al cattivo andamento dei monsoni, e la debolezza della domanda esterna dovuta alla crisi finanziaria internazionale.

Il cattivo andamento dell'agricoltura, dovuto alle avverse condizioni climatiche, sembrava tuttavia rappresentare una costante degli ultimi anni. È infatti riconosciuto che il cambiamento climatico stia influenzando fortemente sull'andamento dell'agricoltura nell'isola [NCCAS 2010], ma la messa in atto di effettive strategie di adattamento era carente. L'avvio di una politica agricola più efficace è da considerarsi un fattore chiave per lo sviluppo economico del paese, poiché il settore primario impiega il quintile più povero dell'economia e circa il 10% della forza lavoro. La spesa in agricoltura si concentrava invece nell'elargizione di sussidi per i fertilizzanti chimici, sussidi che da soli costituivano lo 0,6% del PIL e il 3% della spesa pubblica [TE 16 agosto 2010, «Better Targeting of Transfers: the Fertilizer Subsidy»].

Un bilancio negativo delle esportazioni era invece un fatto strutturale dell'economia srilankese e si ripeteva ogni anno. Nel 2011 il bilancio aveva avuto un passivo consistente, di -14,6%, un peggioramento rispetto all'anno precedente in cui il passivo era di -8,3% [CBSL 2010, A.R.]. Con l'intento di aumentare le esportazioni, nel corso dell'anno, la rupia veniva svalutata a più riprese, con una perdita stimata attorno al 13,5% rispetto al dollaro [EIU, C.R. dicembre 2012]. Tale misura tuttavia non si dimostrava adeguata a migliorare il bilancio commerciale, vista la rapida crescita della domanda interna.

La svalutazione della rupia contribuiva invece ad aumentare il tasso di inflazione, stimato per il 2012 del 9,5%. L'aumento colpiva principalmente gli alimenti, determinando quindi una perdita del potere di acquisto soprattutto delle fasce più povere. La rimozione di un tetto alla crescita del credito verosimilmente avrebbe continuato ad alimentare l'inflazione nel 2013 [ibidem].

Il rallentamento della crescita era però motivato anche da altri fattori, quali la diminuzione degli investimenti dovuta al messaggio poco rassicurante dato al settore privato attraverso la legge di espropriazione [AM 2011, p. 196]. Il contesto srilankese rimaneva infatti poco compe-

tivo rispetto agli standard asiatici proprio per l'imprevedibilità delle politiche economiche, oltre che per la complessità nella regolamentazione del mercato del lavoro [EIU, C.R. dicembre 2012].

Un altro fattore che rallentava la crescita era costituito dal forte peso che nel bilancio nazionale giocavano il pagamento dei debiti e gli stipendi dei dipendenti pubblici (rispettivamente 30% e 20-25% del budget) [W/GV 26 marzo 2012, «After the fuel hikes and slide of rupee: State of Sri Lanka's economy and future prospects»].

In questo contesto economico Mahinda Rajapaksha, in veste di ministro del Tesoro, il 9 novembre 2012 presentava la legge di bilancio per l'anno successivo. Nel discorso di presentazione affermava che la crescita prevista per il 2013 sarebbe stata del 7,5% (in contrasto quindi con le previsioni dei principali analisti come l'EIU) e che l'intera legge di bilancio mirava a ridurre il deficit commerciale (si sarebbe dovuto ridurre del 6,2% come da accordi stabiliti con il Fondo Monetario Internazionale, che su tali basi avrebbe concesso un prestito a gennaio 2013).

La legge di bilancio prevedeva una serie di misure eterogenee, che avrebbero comportato un aumento della spesa pubblica del 13,5%. La maggior parte di tali spese era costituita da sussidi nel settore agricolo, in parte rivolti a rendere più sostenibile il settore (tuttavia le misure sembravano essere di sostegno, più che di modernizzazione, del settore), a favorire la riforestazione, e così via. Altre norme invece avrebbero inevitabilmente scoraggiato gli investimenti diretti esteri poiché, tra l'altro, veniva vietato l'acquisto di terreni agli stranieri. Si aumentavano invece le spese militari, che avrebbero superato, nel 2013, quelle allocate al culmine della guerra civile, nel 2009 [W/WSWS 19 ottobre 2012, «Unprecedented military budget in Sri Lanka»]. Veniva inoltre proposto l'aumento delle tasse in alcuni settori specifici (automobili, visti, latte in polvere) spesso per scoraggiare l'acquisto di beni esteri e per proteggere la produzione nazionale.

## 6. *La situazione nella Northern Province*

Come già ricordato nei paragrafi precedenti, la minoranza Tamil soffriva della mancanza di una rappresentazione politica efficace. Anche per questa ragione, i negoziati con il partito moderato Tamil si erano di fatto interrotti nel corso dell'anno.

Alla fine del novembre 2012 un evento in particolare dimostrava come, nella provincia settentrionale a maggioranza Tamil, la pace fosse ancora lungi dall'aver risolto i problemi lasciati aperti dalla soluzione militare della guerra civile. Un gruppo di studenti dell'università di Jaffna sceglieva infatti di commemorare, durante la ricorrenza del giorno degli eroi, i morti appartenenti al LTTE. La polizia irrompeva nell'uni-

versità, arrestando 11 studenti, di cui sette venivano rilasciati nel giro di pochi giorni, mentre gli altri quattro andavano, volontariamente, a detta della polizia, in un campo di riabilitazione [W/CP 21 dicembre 2012, «Arrested Sri Lankan university students agreed to be rehabilitated - police»]. La terminologia di «riabilitazione volontaria» attirava sulla polizia accuse della stampa indipendente che denunciava la dimensione orwelliana della terminologia usata e dell'attitudine mentale che vi era dietro [W/GV 26 dicembre 2012, «Post-Mullivaaiikkaal governance in Sri Lanka: Towards a totalitarian state»].

A seguito degli scontri e dei conseguenti arresti, gli studenti dell'università iniziavano uno sciopero che alla fine del 2012 era ancora in corso, incontrando un evidente sostegno da parte della popolazione locale.

Le conseguenze di questa nuova crisi sembravano una storia già vista: da un lato la situazione finiva per delegittimare il TNA che, non venendo riconosciuto come un interlocutore dal governo, non poteva che venir ignorato anche dalla popolazione Tamil. In secondo luogo, la situazione aveva potenzialmente degli effetti importanti, se si considera il ruolo di primo piano che l'università di Jaffna ha avuto nella formazione dei nazionalisti Tamil negli anni Settanta e Ottanta [ibidem].

Del resto, la situazione post bellica nella provincia settentrionale, semi militarizzata e amministrata direttamente dal governo centrale, non poteva che esasperare gli animi della popolazione Tamil, esausta e traumatizzata. I segnali, pertanto, non erano incoraggianti per un futuro di riconciliazione.

### *7. Verso nuove proteste?*

Lo Sri Lanka del 2012 vedeva quindi il governo di Mahinda mantenere la propria posizione di forza, confrontandosi in parlamento con un'opposizione sempre più debole e frammentata, ma al tempo stesso incontrando ostacoli imprevisi ad opera di una rin vigorita società civile e di un potere giudiziario improvvisamente geloso della propria autonomia.

In questa situazione, la vicinanza o la lontananza dalla famiglia Rajapaksa continuavano a cambiare il destino politico di un individuo, come nel caso di Shirani Bandaranaike. Un esempio della forza dei fratelli di Mahinda era fornito da un particolare episodio. Il segretario del ministero della Difesa, Gotabaya Rajapaksa, uno dei tanti fratelli di Mahinda, faceva modificare la rotta di un aereo della compagnia di bandiera, in modo da consentire l'atterraggio di un jet privato, pilotato dal fidanzato di sua nipote, al solo scopo di recapitare un cagnolino proveniente dalla Svizzera, che sarebbe poi andato in regalo alla moglie di Gotabaya stesso. A una giornalista, Frederi-

ca Jansz, che chiedeva chiarimenti in merito alla vicenda, Gotabaya rispondeva minacciandola di morte. Significativamente, nonostante che il fratello del presidente fosse stato registrato e le registrazioni rese pubbliche, la vicenda non portava all'apertura di nessun procedimento giudiziario [W/E 11 luglio 2012, «Press freedom in Sri Lanka - Gota explodes»].

Il 2012 per la compagine governativa è stato caratterizzato dalla perdita di consenso da parte di importanti settori della società srilankese, in primis l'università e la magistratura, che si impegnavano in forti campagne di protesta.

Il rallentamento dell'economia tuttavia non era tale da indurre a pensare che il consenso al potere politico potesse calare rapidamente: le previsioni di crescita erano tali da far ritenere che il presidente avrebbe avuto a disposizione abbastanza risorse da poter cementare la propria egemonia, in particolare nei confronti del suo bacino elettorale tradizionale (ceto rurale, impiegati pubblici, forze militari). Nel contempo, le conseguenze dello scontro costituzionale in atto risultavano imprevedibili, ciò che apriva la prospettiva che, in occasione di ulteriori passi falsi da parte del governo, il caso dello Chief Justice possa rappresentare la proverbiale palla di neve da cui nasce una valanga.

Non è da trascurare il fatto che nel 2013 lo Sri Lanka ospiterà il summit dei capi di governo del Commonwealth (Commonwealth Heads of Government Meeting): nelle intenzioni del governo tale evento dovrebbe rappresentare una vetrina per mostrare i progressi economici del paese. Ma, ovviamente, per alcuni settori della società srilankese il summit potrebbe essere l'occasione per dare rilievo internazionale ad una possibile resa dei conti.

Chiave delle abbreviazioni dei riferimenti bibliografici usati nel testo

AM

2011 «Asia Maior. L'Asia nel triangolo delle crisi giapponese, araba ed europea», Emil di Odoia, Bologna 2012

W/BBC «British Broadcasting Corporation», ([www.bbc.co.uk](http://www.bbc.co.uk)).

W/CP «Colombo Page», (<http://www.colombopage.com>).

W/DIPL «The Diplomat», (<http://thediplomat.com>).

W/E «The Economist», (<http://www.economist.com>).

W/FT «Daily FT», (<http://www.ft.lk>).

W/HRW «Human Rights Watch», ([www.hrw.org](http://www.hrw.org)).

W/ICG «International Crisis Group», (<http://www.crisisgroup.org>).

W/GV «Groundviews», (<http://groundviews.org>).

W/NF «News First», (<http://www.newsfirst.lk>).

- W/ST «The Sunday Times», (<http://www.sundaytimes.lk>).
- W/TE «Talking Economics», (<http://www.ips.lk>).
- W/FG «The Guardian», (<http://www.guardian.co.uk/>).
- W/TSL «The Sunday Leader», (<http://www.thesundayleader.lk>).
- W/WSWS «World Socialist Web Site», (<https://www.wsws.org>).
- CBSL «Central Bank of Sri Lanka»,  
2012 Annual Report 2011, Colombo.
- EIU «Economist Intelligence Unit – Sri Lanka», Country Reports,  
Londra.
- NCCAS  
2010 «The National Climate Change Adaptation Strategy for Sri  
Lanka 2011 to 2016 – Sector Vulnerability Profile: Agriculture  
and Fisheries», Colombo.

